

# **INTRODUZIONE**

Il materiale che ho preso in esame fa parte del fondo «Isabella Teotochi Albrizzi», conservato presso la Biblioteca Civica di Verona sotto la collocazione Carteggi e buste 190-199. Di queste dieci buste: una contiene le lettere scritte dall'Albrizzi, otto contengono le epistole recapitate all'Albrizzi ed una conserva documenti di vario genere. Ho esaminato la busta 190, che conserva diversi fascicoli separati per destinatario, ed in particolare il fascicolo nominato «Tommaso Mocenigo Soranzo», che contiene 57 lettere destinate al Soranzo ed una a Francesco Bellavite. Nel faldone ho trovato una raccolta di lettere già catalogate la cui numerazione, però, non sempre segue un ordine preciso deviando, a volte, anche da quello cronologico che parrebbe prevalere. In alcune lettere la data è autografa, in altre è indicata a posteriori, a penna o a matita, mentre in altri casi è del tutto assente. Le lettere datate risalgono una al 1812, undici al 1824, undici al 1825, una al 1826 e diciannove al 1835.

Nella lettera 57 figura un sonetto di Giacomo Treves, che è oggetto dell'Appendice. Questo componimento è stato scritto da Treves in punto di morte e trascritto dalla Teotochi nella sua missiva; nell'Appendice ho utilizzato come testo base la trascrizione dell'Albrizzi.

Il criterio che ho seguito per il regesto delle lettere si ispira a quello di Manuela Doni Garfanini per le lettere e carte Magliabechi.<sup>1</sup> Ho distinto perciò il blocco delle lettere destinate a Soranzo da quello invece diretto a Bellavite. Per le lettere al Soranzo ho seguito l'ordine cronologico e, nel caso in cui mancassero gli elementi che ne consentissero una datazione, ho seguito l'ordine di catalogazione già presente nel faldone. Ho inserito tale serie di lettere prive di data in seguito alla serie datata.

---

<sup>1</sup> M. DONI GARFANINI, *Lettere e carte Magliabechi*, Roma, Istituto storico Italiano per l'età moderna e contemporanea, 1981, vol. 1, parte 1.

Per ogni lettera ho specificato in maiuscoletto il mittente ed il destinatario e, dove possibile, ho indicato anche il luogo e la data in cui la Teotochi ha scritto ed il luogo in cui Soranzo ha ricevuto la lettera. Le missive sono autografe e per ciascuna ho indicato il numero di catalogazione, il destinatario e la presenza o meno dell'indirizzo, dei segni della ceralacca e della piegatura del foglio, del timbro della posta: tutti indizi utili a capire se la lettera è stata effettivamente spedita o meno. Ho riportato anche l'incipit del corpo di ogni missiva con la trascrizione delle prime righe, in questa trascrizione ho rispettato sia l'ortografia sia la punteggiatura originale e per le parole di difficile decifrazione ho messo un punto di domanda entro due parentesi quadre [?]. L'explicit, nel quale compaiono le formule di congedo, è pressoché uguale in tutte le lettere e ho deciso di non trascriverlo. Per quanto riguarda il regesto, ho dato un riassunto del contenuto ed un elenco delle opere letterarie e dei personaggi menzionati.<sup>1</sup> Nel riassunto non ho seguito la suddivisione dei paragrafi originale, ma l'ho sistemata per ripartire in maniera logica il contenuto. Il nome del mittente e del destinatario, essendo già citati all'inizio di ogni lettera, non sono mai ripetuti nell'elenco dei personaggi. Nella maggior parte dei casi mi è stato possibile risalire all'identità delle persone citate e per questo ho riportato sia il nome che il cognome. Ho riportato solo il nome o solo il cognome, così come compare nella lettera, quando uno di questi dati è stato omissso. Nel caso di identificazione dubbia ho fatto ricorso, come per le parole non decifrate nell'incipit, ad un punto di domanda entro due parentesi quadre [?]. Per le opere letterarie, dove mi è stato possibile identificarle, ho indicato l'autore in maiuscoletto, il titolo in corsivo e l'edizione.

---

<sup>1</sup> Legenda delle abbreviazioni: *Mitt.*= Mittente; *Dest.*= Destinatario; *Inc.*= Incipit; *Reg.*= Regesto; *P.*= Personaggi; *O.*= Opere letterarie.

Dalla lettura delle lettere emerge il carattere personale e confidenziale della corrispondenza. La Teotochi coinvolge Soranzo nelle sue questioni familiari e lo rende partecipe dei momenti importanti della sua vita. Si delinea abbastanza facilmente il carattere della scrittrice, che risulta essere una donna dolce, spesso insicura e una madre apprensiva che si preoccupa per la salute e per l'occupazione del figlio Giuseppino, dal quale non vorrebbe mai separarsi, arrivando quasi a vivere in funzione di lui e dei suoi impegni.<sup>1</sup> Questo è un lato del carattere che emerge anche nel rapporto con Soranzo: molto spesso la Teotochi è preoccupata perché l'amico è in viaggio con il maltempo, non vuole che si stanchi troppo e lo prega di riguardare la sua salute.<sup>2</sup> La nobildonna esterna spesso momenti di tristezza e di malumore per il fatto che Soranzo è tenuto a spostarsi fuori città.

Accanto al tono dolce, però, non si nasconde il carisma di una donna che sa prendere posizione, sa farsi valere, fino ad arrabbiarsi con l'amico quando questo assume comportamenti secondo lei scorretti.<sup>3</sup>

Oggetto della corrispondenza non sono solo vicende personali. Numerosi sono i riferimenti al mondo dei dotti e si ha la conferma che la Teotochi e Soranzo ne facevano parte. Numerosi personaggi vengono infatti menzionati perché oltre che amici intimi sono degli scrittori. La Teotochi è una donna molto colta, preparata e sempre informata sulle novità culturali. Già nella prima lettera si parla di una scultura di Canova, la «Testa di Elena»; è lei a informare Soranzo dell'uscita del libro «*Les souvenirs d'Orient*» di Lamartine e «*Luisa Strozzi, storia del secolo XVI*» di Rosini ed è sempre lei a ricordare la traduzione pindemontiana di un'egloga di Virgilio. Inoltre, scrive al Soranzo di pranzi con personaggi illustri come il governatore ed il patriarca. Trovano

---

<sup>1</sup> Lettera n.16.

<sup>2</sup> Lettere nn. 2 e 2bis; 28

<sup>3</sup> Lettere nn. 2 e 2bis;4.

spazio anche attività di svago come la corsa delle bighe<sup>1</sup> e si accenna ad una tradizione tipicamente veneziana nata proprio nell'Ottocento: lo spettacolo della cavalchina.<sup>2</sup> Nel 1835 si dà anche una notizia di importanza storica, l'avvento di una malattia, probabilmente il colera, che ha messo a dura prova la vita della popolazione.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Lettera n.7.

<sup>2</sup> Lettera n. 44.

La Cavalchina è uno degli eventi mondani più importanti del carnevale di Venezia e trova le sue origini all'inizio dell'Ottocento. Si tratta di un ballo in maschera organizzato nel teatro «La Fenice», che per l'occasione viene spogliato delle sue poltroncine in platea per ospitare la pista da ballo. La serata si arricchisce di spettacoli allestiti sul palcoscenico e di musiche classiche suonate dal vivo.

<sup>3</sup> Lettera n. 30.

# **REGESTO**

## LETTERE INDIRIZZATE A TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

**Anno 1812.**

1.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Terraglio, 11 luglio 1812.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 1. Brutta copia.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, la ceralacca ed il timbro della posta; il foglio non presenta alcuna piegatura. È una brutta copia. La lettera, infatti, apporta numerose cancellature sul foglio 1, è ricopiata sul foglio 2 ed è riscritta nuovamente sul foglio 4.

*Inc.:* Voi mi ricercate un consiglio come se fosse cosa facile il darvelo, e come se voi foste in istato di eseguirlo ...

*Reg.:* Scrive per consigliargli di restare a casa, a Padova o a Venezia, perché le sembra inopportuno il viaggio a Milano. Lei sarà a Padova domenica sera; gli propone quindi di raggiungerla per potergli spiegare il motivo del suo consiglio. Inoltre, gli chiede di non disonorarsi più con comportamenti ingiustificabili.

Non vede l'ora di mostrare a Soranzo l'opera di Canova<sup>1</sup> per avere un suo giudizio. Secondo lei è un'opera bellissima e meritevole delle lodi tessute in suo favore nel sonetto della Musa di Pietro Buratti. Il sonetto è ben scritto, lo stile è buono ed il pensiero è ben sviluppato ma sono state utilizzate parole inadeguate per la descrizione della bellezza della scultura ed è sicura che, se l'autrice di questo sonetto avesse visto Canova mentre scolpiva, avrebbe di certo trovato le parole giuste per descriverla.

*P.:* Pietro Buratti; Antonio Canova.

---

<sup>1</sup> Si tratta della Testa di Elena, scultura che Canova regala alla Teotochi nel 1812.

**Anno 1824.**

2.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 11 marzo 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 2 e 2 bis.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, la ceralacca ed il timbro della posta; solo il foglio 2 bis presenta i segni della piegatura.

*Inc.:* Duolmi assai di non sentirvi ristabilito, e bisognoso ancora dei Tamarindi, e della riserva nel cibo ...

*Reg.:* Accenna ad una situazione che la fa soffrire, ma sulla quale si astiene dal giudizio: è preoccupata per una ragazza in quanto la sua famiglia vuole che sposi un giovane per lei del tutto inadeguato (ha trent'anni ed è ricco ma non è una persona intelligente). In caso non si sposasse, dovrebbe prendere i voti. Isabella ritiene che questa sia un'ingiustizia, data la giovane età della ragazza. Spiega di essere legata a questa giovane, le sta molto vicina e cerca di consolarla, cosa che non fa Soranzo, che non la vede da dieci anni. La ragazza vive in condizioni meschine, così Isabella chiede a Tommaso di parlare con Bonato, il quale, vivendo a Padova potrebbe trovare facilmente una soluzione. Lo invita anche a parlare con Cecchinello, che vive con la moglie ma che è solito accogliere nella propria casa ospiti raccomandatigli da amici. Sottolinea, inoltre, che non ha nessuna intenzione di scrivere alla Mosconi e trova singolare che Soranzo, pur andando a Lonigo, chieda a lei di scriverle. Ritiene che l'amico dovrebbe sapere che le donne sono più inclini ad assecondare raccomandazioni che provengono dagli uomini: se il piacere di occuparsi della giovane glielo chiedesse lei, la Mosconi si farebbe soltanto una grossa risata.

Perucchini è andato a trovarla perché vuole una risposta su questo affare, ma è già la terza volta che lei lo prega di aspettare ancora qualche giorno.

Chiede a Tommaso di recarsi a Ceneda e di far visita alla famiglia della ragazza, gli chiede di prendersi cura di lei, di ospitarla a casa sua se necessario: potrebbe essere Bellavite a portarla da lui se decide di anticipare la sua villeggiatura.



Nel frattempo ha parlato con Creglianovich per cercare alla giovane una sistemazione nella casa dei Carmini. Sottolinea, comunque, che ha preso contatti con Creglianovich solo per esaudire una richiesta di Soranzo.

È dispiaciuta perché Tommaso non sta bene e gli raccomanda di riguardarsi. Anche lei non sta bene: ha mal di testa e mal di stomaco.

*P.:* Elisabetta Mosconi; Giuseppe Bonato; Cecchinello; Giovanni Battista Perucchini; Giovanni Creglianovich.

### 3.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 17 marzo 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 3.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Siccome la dolcezza della giornata di jeri, e la lucentezza di quella di oggi avrebbero potuto aggiungere stimolo al desiderio che avevate di visitare Lonigo ...

*Reg.:* Dato il bel tempo, immagina che Soranzo ne abbia approfittato per soddisfare il suo desiderio di andare a Lonigo. Gli scrive comunque due righe, le quali, anche se arriveranno dopo la sua partenza, lo aspetteranno al suo ritorno.

Ha un libro per lui, mandatele da Manfredini. Il libro contiene le orazioni dell'Abate Pizzi.

Maisonfort le ha comunicato che è arrivato a Parigi ed ha fatto buon viaggio. L'unica difficoltà l'ha trovata nell'attraversare il Moncenisio ed ha tardato diciannove ore. Inoltre, ha avuto bisogno dell'aiuto di venti uomini per sostenere la carrozza nel tragitto segnato da forti neviccate. Ha anche dato informazioni riguardanti le elezioni, delle quali dice che vanno a meraviglia e che non ci saranno più di sessanta liberali nella Camera. Manda saluti da parte di Ippolito.

La sera precedente c'è stato il teatro illuminato ed uno spettacolo all'Accademia organizzato dalla Lalande. Il marito di quest'ultima si è esibito poi in un concerto con il corno ed il pessimo risultato ha dato a pensare che in casa Lalande il corno è sempre stato uno strumento sconosciuto. Se Lalande venisse a sapere di questa affermazione si offenderebbe di sicuro, dato che tiene al suo corno più che al suo onore.

Giuseppino sta male e trova conforto solo nel teatro.

*P.:* Federigo Manfredini; Giovanni Battista [?] Pizzi; Louis de la Maisonfort; Ippolito Pindemonte; Giuseppe Girolamo Lalande; Giuseppino Albrizzi.

4.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALLBRIZZI, Venezia 25 aprile 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 4.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Ricevo la grata vostra del 23. Quel tetro umore di cui vi ho parlato, dal quale la mia riflessione non poteva difendermi ...

*Reg.:* Ha ricevuto la sua lettera del 23.

Spiega che il suo tetro umore, di cui gli aveva precedentemente accennato, è dovuto alla pigrizia che lui dimostra nei suoi confronti e che si evince nelle lettere. Ma ciò che la addolora ancora di più è la situazione del figlio Giuseppino. Da due giorni è davvero desolata per lui in quanto il progetto che lei aveva in mente per sistemarlo sta incontrando gravi ostacoli ed è esposto a non pochi pericoli. Ma c'è di peggio, nel momento in cui Giuseppino è uscito dalla sua tutela, gli hanno fatto firmare delle carte che ora gli stanno creando dei problemi.

Aggiunge che la sua lontananza è una vera sciagura, ma forse è meglio che lui non veda Giuseppino star così male perché vederlo è un triste spettacolo.

Lo abbraccia e gli chiede di non proferire parola con nessuno sulla situazione del figlio.

*P.:* Giuseppino Albrizzi.

5.

*Mitt.:* ISBELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 19 maggio 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 8.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Venezia.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Voglio sperare che non v'increscano ...

*Reg.:* In campagna il tempo non è dei migliori. Il vento è molto forte, impedisce le passeggiate e danneggia la salute di Giuseppino.

Gli ippocastani, mossi dal vento, creano una forte pioggia di fiori. Questa scena le fa pensare a Petrarca allorquando parla di alcuni fiori che cadono sulle trecce bionde di Laura mentre altri tappezzano il terreno sopra il quale lei dovrà camminare, affinché il suo bel piede li tocchi e li preme.

Chiede sue notizie.

Giuseppino lo abbraccia.

I suoi cavalli stanno bene e Andrea le presta un buon servizio, per questo l'ha innalzato di grado: ora serve i pasti in tavola.

Non gli manda i saluti di Bellavite perché gli scriverà lui stesso.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; Francesco Petrarca; Andrea, servitore; Francesco Bellavite.

6.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Padova, 15 luglio 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 10.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Venezia.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Eccoci qui stabiliti, non senza il grave rammarico che voi pure non siate con noi ...

*Reg.:* Giuseppino ha fatto il suo primo bagno termale, martedì e mercoledì non lo aveva fatto a causa di un forte mal di testa. Per fortuna si è ripreso, così sono anche riusciti ad andare a teatro. È rammaricata perché Tommaso non era con loro.

Non vuole più continuare ad annoiarlo con le sue questioni familiari, quindi cambia argomento. È molto preoccupata per la salute di Franceschinis perché si affatica troppo.

Chiede notizie di Rima e di Aglietti.

Manda i suoi saluti a Rocco.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; Francesco Franceschinis; Tommaso Rima; Francesco Aglietti; Rocco.

7.

*Mitt:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Padova, 18 luglio 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 11.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Venezia.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Mi affretto di dirvi che non già ai ventiquattro ma ai ventidue ci sarà la corsa delle nuove Bighe ...

*Reg.:* La corsa delle Bighe sarà il 22 e non più il 24; per il 24 si aspetta l'esibizione di un tale che vuole provare a volare con la mongolfiera. Gli chiede, quindi, se e quando vuole essere andato a prendere. Lo prega di non essere egoista e di raggiungerli per rallegrarli.

Giuseppino sta male, ha mal di testa e non mangia, spera che sia solo per il caldo.

La sera precedente ha ricevuto la visita di Cicognara, che non trovandola, ha lasciato detto che era passato. La sera stessa lo ha visto a casa della Zigno ma non l'ha riconosciuto. Il giorno dopo Giuseppino è andato a casa sua ma lui non l'ha ricevuto perché malato.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; Leopoldo Cicognara; Zigno.

8.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Padova, 30 luglio 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 12.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, la ceralacca ed il timbro della posta; il foglio non presenta alcuna piegatura.

*Inc.:* Ieri sera Carlo mi si presentò con la vostra letterina in mano, la vita del Canova ...

*Reg.:* La sera precedente Carlo le ha consegnato la sua lettera ed insieme a questa il libro sulla vita di Canova e la staffilata di Giordani.

Gli dice che ha fatto bene a tessere le lodi della musa dell'Adige che, peraltro, a lei avrebbe fatto molto piacere vedere. Aggiunge che il giornale di Milano non avrebbe potuto farne elogio migliore. Orazio, Dante e Gozzi sono state le sue muse.

È molto contenta di aver ricevuto la sua lettera perché le è servita a mantenere viva la tenerezza del loro ultimo incontro.

È molto dispiaciuta per Querini e sua sorella, ma ancor di più lo è per Rocco, che patisce gravi sintomi.

Ha ricevuto la sedia e Carlo le ha consegnato la legna e la lingerie arrivate da Lonigo.

*P.:* Carlo Antonio Marin; Antonio Canova; Pietro Giordani; Angelo Querini; Rocco.

9.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 30 luglio 1824 ( la data è aggiunta a posteriori in matita).

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 9.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, la ceralacca ed il timbro della posta; il foglio non presenta alcuna piegatura.

*Inc.:* Venerdì. Serviranno queste poche righe, avendovi scritto poche ore sono per la posta, a pregarvi, se mai Bellavite fosse fuori ...

*Reg.:* Lo prega di non perdere il pacco che gli manda con la lettera e di consegnarlo a Bellavite. Il pacco contiene una lettera in cui racconta della pazzia del signor Vincenzo (che è stato molte volte la causa dei loro problemi economici) di voler tirare addosso a lei e suo figlio «una domanda di non poche migliaia di franchi dalla Corte di Roma».

*P.:* Francesco Bellavite; Vincenzo.

10.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Padova 9 agosto 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 6.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Lonigo.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Giuseppino vi ha parlato de' miei dolori, io voglio ora dirvi che mediante la più assoluta dieta e l'astinenza dalla frutta e dall'erbe ...

*Reg.:* Sta molto meglio, deve solo riposare e seguire una dieta ferrea.

De Marini ha fatto due rappresentazioni eccellenti, in una delle quali interpretava il ruolo di un uomo nella sua stessa condizione, e cioè di uomo attempato che prende in moglie una giovane donna che ama ma che non lo corrisponde. Il carattere di questo

marito è stato espresso perfettamente sia dall'autore (di cui non si conosce il nome) sia dal recitante. Vertis, invece, è un buffone.

Mustoxidi è stato molto malato a Milano. Anche Talia è partito per Milano.

Il signor Quadri è stato scelto per visitare la città e per fare un resoconto sulle cose belle ed interessanti da vedere. Il resoconto finirà poi nelle mani del suo secondogenito che arriverà agli inizi di ottobre con la sua sposa ed il padre. Si lamenta perché per un compito del genere non hanno scelto un veneziano. La richiesta sembra provenire dal conte di Goess, mentre la scelta di Quadri non si sa.

Lo aspetta giovedì sera.

Ha mandato a Gregoretti un pacco di cui non nomina il contenuto.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; De Marini; Vertis; Andrea Mustoxidi; Giovan Battista Talia; Gian Battista Quadri; Gregoretti.

11.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Padova, 20 agosto 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 5.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Venezia.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Credeva questa mattina di ricevere una vostra letterina che mi desse contezza dei discorsi che avranno avuto luogo jeri all'Accademia ...

*Reg.:* Avrebbe avuto piacere di ricevere da Soranzo una lettera per avere il resoconto dell'accaduto nel giorno precedente all'Accademia. È dispiaciuta perché, se le avesse scritto, per lei sarebbe stato come aver partecipato allo spettacolo, data la capacità di Soranzo di saper cogliere ogni minimo aspetto e di saperlo poi anche trascrivere. Immagina, comunque, che Pezzoli abbia recitato bene; teme invece che lo stesso non valga per il valentissimo Biagi, che avrà recitato con l'accento troppo veneziano.

Lo aspetta per metà settimana.

*P.:* Luigi Pezzoli; Pietro [?] Biagi.

12.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Padova, 28 agosto 1824.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 7.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Venezia.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Temo che abbiate ricevuto tardi questa mattina la lettera, che nella supposizione che Neranzi partisse jeri mattina gli rimisi per voi ...

*Reg.:* La sera precedente è arrivato Alessandro Menin per condurre Brera dalla madre gravemente malata. Ha chiesto a Menin di Carlo ed ha saputo che sta bene, d'altronde è quello che lui stesso scrive a Tonino.

Bonato da Vicenza, dove era stato chiamato dalla Brignola Trissino.

La signora Pappafava non sta affatto bene ma è piena di coraggio e sorride al pensiero di riabbracciare la madre. Si augura che si riprenda, anche se è sotto le grinfie di Tommasini. Anche Tonino è sotto le sue grinfie e spera che se ne liberi presto.

*P. :* Alessandro Menin; Luigi Valeriano Brera; Carlo Antonio Marin; Tonino; Giuseppe Bonato; Brignola Trissino, contessa; Pappafava, contessa; Giacomo Tommasini.



**Anno 1825.**

13.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 21 aprile 1825.

Autografo. Carteggio Teotochi Albrizzi, carta 13.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Finalmente jeri ho ricevuto una vostra letterina, e questa [?] nell'amabile attenzione di mandarmi gli asparagi dell'orticello di Lonigo, una medicina per i miei nervi travagliati ...

*Reg.:* Gli chiede di mandarle gli asparagi del suo orticello perché sono una buona medicina per i suoi nervi.

È felice delle buone notizie su Mariannina e si stupisce del fatto che lui non sia ancora andato a trovarla.

Lo informa del soggiorno in Italia del principe di Metternich. Si dice, però, che si tratterà meno del previsto: alcuni ritengono che si fermerà solo per poche ore, i più ottimisti dicono per due giorni.

Li con lei c'è il cavalier Gargallo ed è dispiaciuto che non ci sia anche Soranzo, dato che ha il desiderio di conoscerlo.

Ippolito ha tradotto, in una lettera indirizzata a Gargallo, un'egloga di Virgilio sulla Sicilia. Da quello che sa, Ippolito avrebbe dovuto dare due copie della traduzione a Tommaso: una l'avrebbe tenuta lui e l'altra l'avrebbe dovuta dare ad Isabella stessa. Ma queste due copie non sono mai state consegnate, forse Ippolito vuole assicurarsi che prima Gargallo riceva la lettera.

Non vuole raccontare nulla della sua sfera privata perché non ha buone notizie, aspetta invece novità da Tommaso e soprattutto aspetta gli asparagi per rilassare i suoi nervi.

Il libro di Le Roi, promettitore della panacea, è molto richiesto: sono state ordinate 300 copie alla libreria Apollo, ma ne sono arrivate solo 250 perché non è più permessa la ristampa.

Saluta gli amici di Padova ed in particolare Franceschinis.

*P.:* Mariannina; Metternich- Winneburg, principe di Klemens Wengel Lofhar; Ippolito Pindemonte; Tommaso Gargallo; Le Roi, medico; Francesco Franceschinis.

*O.:* I. PINDEMONTE, *La decima egloga di Virgilio tradotta in ottava rima al cavaliere Tommaso Gargallo, marchese di Castellentini*, Verona, tip. Libanti editrice, 1825.<sup>1</sup>

14.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 12 giugno 1825.

Autgrafo. Carteggio Teotochi Albrizzi, busta 190, carta 14.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Camille- la langue- s'éfeint, disse la Principessa Borghese spirando tra le braccia di suo marito ...

*Reg.:* Riporta alcune notizie sul testamento della principessa Borghese, la quale ha lasciato una facoltà di 400 scudi da ripartirsi tra Girolamo, Luigi e la Murat. Non ha lasciato nulla a Giuseppe perché è già ricco; non ha lasciato nulla nemmeno a Luciano perché sicuramente erediterà una cifra consistente dalla madre.

Al marito, invece, ha lasciato un solitario di straordinario valore, una carrozza ed una villa nel Lucchese.

Ha aggiunto, inoltre, il desiderio di voler essere seppellita a Roma nella cappella Borghese.

Conclude la lettera riportandogli i saluti del segretario.

*P.:* Paolina Borghese; Girolamo Bonaparte; Luigi Bonaparte; Carolina Murat Bonaparte; Giuseppe Bonaparte; Luciano Bonaparte.

---

<sup>1</sup> La traduzione è conservata presso la Biblioteca di Storia economica di Verona, sotto la collocazione Busta Antichi 32.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 4 luglio 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 15.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente timbro della posta.

*Inc.:* Ho riletto (purché già lo avevo letto e molto rimarcato) con infinito piacere il bel pezzo sopra il carattere del Napolitani ...

*Reg.:* Commenta positivamente il pezzo di Botta «sul carattere dei Napolitani». Stima moltissimo questo scrittore e l'alto numero di edizioni del pezzo le dà ragione. Certamente il pezzo contiene alcune inesattezze, ma d'altronde qualunque cosa contiene dei piccoli errori. Sicuramente né Valaresso né Marin saranno d'accordo con lei.

Racconta di un pranzo dedicatole a casa di Miss Monrò ed è dispiaciuta perché non c'erano né Tommaso né Mustoxidi. Erano però presenti Rizzo, Perucchini e Mengaldo, Perucchini ha intrattenuto gli ospiti cantando.

Giuseppino lo abbraccia.

La Principessa Borghese ha lasciato una bacinella d'oro ed un orcio dello stesso materiale a Napoleone, per ricordargli che è stato battezzato lì dentro. Ha lasciato, invece, i suoi cristalli al principe Chigi e le porcellane al Cardinal Zurla.

Si scusa per aver scritto una lettera molto lunga, ma i greci sono famosi per la loro espansività.

Chiede a Tommaso di riferire a Stefano che le sono arrivati i libri di Lady Adam. Inoltre, vuole sapere se Tommaso ha conosciuto Lady Adam e se gli piacciono i suoi occhi omerici.

*P.:* Carlo Botta; Giacomo Valaresso; Carlo Antonio Marin; Monrò; Andrea Mustoxidi; Francesco Rizzo; Giovanni Battista Perucchini; Mengaldo, cavaliere; Paolina Borghese; Napoleone Bonaparte; Chigi, principe; Giacinto Placido Zurla; Stefano Teotochi ; Lady Adam.

16.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 7 luglio 1825 (aggiunto a posteriori a matita).

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 16.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Avrei potuto segnar ieri due versi ...

*Reg.:* Avrebbe voluto scrivere la mattina precedente ma non l'ha fatto perché era troppo inquieta. Ora sta meglio, ma non si è del tutto ripresa. Vorrebbe andare in un posto solitario per avere un po' di tranquillità, ma non lo può fare a causa degli impegni che trattengono Giuseppino in città. Inoltre lei stessa è ansiosa di concludere l'affare del figlio, per il quale è molto preoccupata.

Gli chiede di far trattenere Bellavite e la moglie ancora un po'.

Lo informa che la Crivelli è lì con tutta la compagnia.

Lo ringrazia, infine, per la lettera che ha mandato a Giuseppino.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; Francesco Bellavite; Crivelli.

17.

*Mit.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Padova, 27 agosto 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 17.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, i segni della ceralacca ed il timbro. Sono però presenti i segni della piegatura del foglio.

*Inc.:* Maledette le mie presse, disse graziosamente il nostro Mabyll per avere domandato tre soli anni dopo di quello che doveva e poteva ...

*Reg.:* Il giorno 26 Giuseppino gli ha scritto ed inviato una lettera. Gli ha inoltre mandato un pacchetto contenente altre due lettere. Queste due missive, prive del mittente, sono arrivate a casa Albrizzi ma sono destinate a Soranzo. Aggiunge poi che la mattina del 27 è arrivata a casa Albrizzi una terza lettera con la raccomandazione di consegnare tutte e tre le lettere a Soranzo e nel caso in cui non ci fosse stato Soranzo sarebbe stata lei a doverle leggere. Capisce che la terza lettera è collegata alle altre due arrivate il giorno precedente e manda Giuseppino alla posta per cercare di recuperarle. Nel capire il collegamento tra le missive esclama “maledette le mie presse”, ricordando una frase che l'amico Mabyll aveva pronunciato dopo essersi pentito di aver aspettato tre anni prima di informarsi su un favore che necessitava dal governo.

La lettera è interrotta e viene ripresa il giorno dopo per informarlo che Giuseppino è riuscito a recuperare le precedenti, che lei stessa le ha lette e che gliele avrebbe spedite tutte insieme (la terza è la più importante).

Dice di essere inquieta, inoltre c'è maltempo e per questo raccomanda a Tommaso di coprirsi bene.

Parla di un pranzo per il giorno stesso a casa Polcastro in onore della contessa Trivulzio che parte sabato per Venezia.

Saluta Gregoretti e infine dice di non aver potuto vedere lady Adam perché è indisposta.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; Pierre- Louis Mabyll; Girolamo Polcastro; Beatrice Trivulzio, contessa; Gregoretti; Lady Adam.

18.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 1 ottobre 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 18.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Bassano.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* La migliore accoglienza trovammo non che dalla gentile Antonietta dalla signora Alba. Esse volevano ad ogni modo trattenerci ...

*Reg.:* Lei e Giuseppino sono stati ospitati dalle signore Antonietta ed Alba e si sono trovati molto bene; le due donne hanno anche insistito affinché si fermassero qualche giorno in più.

Aglietti ha salvato la vita a Treves.

Racconta dell'invenzione di un sarto di Belluno che fa i vestiti con un braccio di panno in meno del comune. Potrà trarne beneficio anche Sua Maestà, che per vestire le truppe spenderà molto meno.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; Antonietta Fagnani Arese; Alba Vendramin Corner; Francesco Aglietti; Giacomo Treves.

19.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 6 ottobre 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 19.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; non è però presente il timbro della posta.

*Inc.:* Ho letto in questi scorsi giorni, con grandissimo mio diletto, due non piccioli volumi intitolati Lord Byron ...

*Reg.:* Ha letto i due volumi su Lord Byron, qui vi si trova tutto ciò che lo riguarda e la traduzione di molti brani delle sue opere più l'analisi ed i giudizi di altre. I due volumi sono stati scritti da una francese della quale, però, la Repubblica delle lettere non conosce il nome. Anche ad Ippolito è piaciuto molto leggere questi volumi perché ama Lord Byron, però ammette che ad altri potrebbero risultare disgustosi per la troppa ammirazione che l'autrice nutre per il personaggio.

È interessata al secondo volume sulla vita di Canova ad opera di Rosini.

Si trova a Venezia un celebre pittore inglese membro della Reale Accademia di Pittura di Londra, che le ha regalato una stampa di un ritratto fatto per Lord Byron.

*P.:* George Gordon Byron; Antonio Canova; Giovanni Rosini.

O.: G. ROSINI, *Saggio sulla vita e sulle opere di Antonio Canova*, Niccolò Capurro editore, Pisa, 1825.

20.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 19 ottobre 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 20.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Aveva inteso dall'ottimista ed ottimo Franceschinis le nuove dell'opera di Padova, e mi rallegro che vi ci troviate bene. Io pure sono contentissima ...

*Reg.:* Ha saputo da Franceschinis le novità sulle attività culturali a Padova ed è felice del fatto che Tommaso le gradisca molto. Anche lei sta bene, passa le sue serate in buona compagnia. E' infatti andato a trovarla Paleocapa e si fermerà tutta la settimana prima di partire per Vienna, dove passerà l'inverno.

Accenna, inoltre, ad una scoperta nel centro dell' Attica. Da qui parte la critica verso i tanti che studiano l'astronomia quando ancora non si conosce bene la terra. Lo sfortunato Belzoni non è uno dei criticati, dato che lo ha colpito la «Sig.a Morte». La volontà della morte è, purtroppo, inappellabile e nel caso di Belzoni sembra che abbia voluto fare uno sgarbo alla natura, che lo aveva creato con proporzioni e capacità straordinarie perché «cose straordinarie tentasse».

Lo saluta e lo invita a rispondere alla lettera di Giuseppino.

In un Post Scriptum sul foglio due lo informa della morte del Re di Baviera, morto di apoplezia.

*P.:* Francesco Franceschinis; Pietro Paleocapa; Giovanni Battista Belzoni; Giacomo Treves; Giuseppino Albrizzi; Massimiliano I Giuseppe di Baviera.

21.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 16 novembre 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 90, carta 22.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio. Non è però presente il timbro della posta.

*Inc.:* Le sort en est jeté. Il mal tempo, che accresce la mala voglia m'incatena qui, né altro mi rimane a desiderare se non che, non potendo io a voi avvicinarmi ...

*Reg.:* Il brutto tempo la rende malinconica, e non potendo raggiungerlo spera che sia lui a farlo.

Chiede di scusarla con Franceschinis per non essere andata all'incontro: non è andata per il mal tempo.

Infine elogia piazza San Marco.

*P.:* Francesco Franceschinis.

22.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 17 novembre 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 21.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Per stare meglio sto qui, disse un tale, che a furia di medicine era andato sotterra. Ecco il caso della mia povera letterina ...

*Reg.:* E' arrabbiata perché gli ha spedito una lettera con la corriera che, però, non è potuta partire per il mal tempo.



Mustoxidi, Francesconi e Naranzi sarebbero dovuti partire per Padova la mattina stessa ma non partono più. Il primo sta male; il secondo si sta affezionando a Venezia ed il terzo prolunga la sua visita fino a sabato.

Specifica che questa volta spedisce la lettera per posta e poi manderà qualcuno a prendere Andrea.

Conclude dicendo che se non fosse stato per il mal tempo sarebbe andata volentieri a trovarlo.

*P.:* Andrea Mustoxidi; Daniele Francesconi; Costantino Naranzi; Andrea, servitore.

23.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia. 29 dicembre 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 23.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; non è però presente il timbro della posta.

*Inc.:* Dietro il cenno che vi aveva fatto occorremi la prediale del Terraglio, conoscendo l'animo vostro aspettava un qualche riscontro ...

*Reg.:* Le occorre la prediale del Terraglio. Dopo aver ricevuto la sua lettera (prima di chiedere a Maino, che si stizzisce sempre quando si parla di denaro) ha scritto a Daxarà, il quale però le ha risposto che per ora non può darle soldi. Così, ha dovuto per forza scrivere a Maino per chiedergli 400 franchi. Gliene ha chiesti solo 400 perché spera che l'agente sia riuscito a recuperarne altrettanti, tanto da poter supplire ai 7600 circa che importa solitamente la prediale.

E' mortificata nel vedere come tutto va alla peggio.

Gli augura di trovare bel tempo durante il suo viaggio e chiede, se va ad Este, di raccomandare al suo agente i loro piccoli affari.

Gli ricorda che Giuseppino gli ha scritto una lettera alla quale lui, però, non ha risposto. Hanno comunque ricevuto il vino che è stato molto gradito.

*P.:* Daxarà; Maino; Giuseppino Albrizzi.

**Anno 1826.**

24.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 25 marzo 1826.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 24.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* La vostra picciola famiglia , che voi avete col cuore abbandonato, ma che vi ama sempre affettuosamente, benché non possa che rivolgere tristemente l'animo ed il pensiero a voi ...

*Reg.:* Lei e Giuseppino gli augurano buone feste ed aggiungono di essere rammaricati per il fatto che lui non è lì con loro.

E' triste anche per dei brutti pensieri, dei quali gli ha parlato precedentemente. Chiude la lettera ricordandogli che lei ed il figlio lo pensano sempre.

*P.:* Giuseppino Albrizzi.

**Anno 1835.**

25.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Milano, 2 settembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 25.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo è sul foglio 4. Mancano i segni della ceralacca ed il timbro della posta; sono però presenti i segni della piegatura.

*Inc.:* Dal gentilissimo signor Giacomo Treves che fu a visitarmi in Monza domenica 29, ho ricevuto le due bottiglie che vi siete compiaciuto di fornirmi ...

*Reg.:* Lo informa della visita di Giacomo Treves a Monza. Adora la compagnia di quest'ultimo e del pittore Lipparini.

Lo ringrazia per la sua lettera e per la bottiglia.

Racconta di una gita al lago di Como che hanno fatto lei e Giuseppino approfittando della visita dell'Arciduca al lago Maggiore. Se non avessero visitato Como, al loro ritorno a Venezia, li avrebbero criticati tacciandoli di non essere perone curiose. Descrive Como come una città pittoresca, l'arte e la natura fanno a gara per la bellezza e si è stupita di non aver trovato nessun inglese che avesse scelto quel luogo come posto per suicidarsi. Ha visitato la casa con i bassorilievi di Thorvaldsen: è talmente tenuta bene che sembra stia ancora aspettando il ritorno del suo padrone.

Al rientro da Como ha ricevuto tre lettere ed il libro che Tommaso le ha inviato. Il libro è per il conte Trivulzio e l'ha dato al cognato Crivelli perché il conte non è in città.

Giuseppino ha scritto una lettera a Soranzo per ringraziarlo per il loro affare.

*P.:* Albert Bertel Thorvaldsen; Giacomo Treves; Ludovico Lipparini; Gaetano [?] Crivelli; Giuseppino Albrizzi.

26.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 18 settembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 26.

*Dest.:* TOMMASO MOCENGIO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; inoltre è presente il timbro della posta.

*Inc.:* Eccovi un non so che per la Rachele, che saluto di cuore, raccomandandomi dalla Giovanna, i fogli, e il Gondoliere ...

*Reg.:* Manda i suoi saluti a Rachele.

Gli chiede di andarla a trovare, di salutare Zacco da parte sua e di riferirgli che risponderà presto alla sua lettera.

Accenna ad un carrozzino di cui hanno precedentemente parlato ed affida a lui qualsiasi decisione.

*P.:* Rachele Londonio; Costantino Zacco.

27.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 21 settembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 27.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Non è il solo Don Desiderio della commedia quello a cui nascono così uguali ...

*Reg.:* E' arrabbiata perché gli ha spedito una lettera, ma per il brutto tempo la posta non ha funzionato. Ora gli scrive solo poche righe perché ha deciso di spedirgli la lettera tramite corriera ed ha paura che parta. Gli assicura, comunque, che gli darà la

precedente lettera mercoledì di persona, dato che lo aspetta per mangiare la zuppa insieme.

28.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 3 ottobre 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 28.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Lonigo.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Mancano i segni della ceralacca ed il timbro della posta. Sono però presenti i segni della piegatura del foglio.

*Inc.:* Speravamo a dir vero, che col maltempo di giovedì, non vi mettesti in viaggio. Ora ne siamo inquieti e desideriamo con molta impazienza notizie ...

*Reg.:* Lei e Giuseppino sono preoccupati perché Tommaso si è messo in viaggio col maltempo e le dispiace che in campagna piova, mentre a Lonigo c'è il sole.

Dice di aver sfortuna negli affari ma riconosce di essere fortunata ad avere accanto un amico come lui ed un figlio come Giuseppino.

In un Post Scriptum sul foglio 3 Giuseppino aggiunge una nota ringraziandolo per la commissione delle candele.

*P.:* Giuseppino Albrizzi.

29.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 9 ottobre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 29.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Lonigo.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Da una città spopolata di cittadini, che sono alla campagna, e ormai di forestieri, perché dietro a certe notizie tutti se ne vanno, cosa mai dirvi? ...

*Reg.:* La città è spopolata, i cittadini si sono rifugiati in campagna e sono rimasti solo i forestieri. Il conte di Thurn è andato a Treporti per verificare che la notizia dell'avvento della malattia (probabilmente il colera) fosse vera. Ciò che è certo è che lui non verrà contagiato: è troppo bello per essere contagiato dal morbo. Due contadini, invece, che l'hanno successivamente accompagnato a Comacchio si sono ammalati, la malattia lì è molto diffusa. Non garantisce la veridicità delle notizie, anche perché, come si sa, in queste occasioni ognuno dice ciò che gli dettano la fantasia e la paura.

Il conte Bulzo è a Venezia, anche se presto ripartirà per Monaco, dove vuole che vengano educati i suoi quattro figli.

È arrivato anche Agostino Capodistria, appena rientrato da Pietroburgo ed in partenza per Corfù.

Porge i suoi saluti a Gaspari ed alla famiglia di Tommaso.

Giovanna lo saluta.

Giuseppino aggiunge una nota alla lettera della madre per spiegare come stanno davvero le cose: probabilmente certe notizie è meglio se le riferisce un uomo piuttosto che una donna. E' certo che la malattia sia diffusa a Loreo e a Treporti, a Comacchio no ed il fatto che alcuni cittadini di Loreo si siano ammalati dopo l'arrivo di due comacchiesi è solo un caso. Peraltro i due comacchiesi stanno già guarendo e non sono ammalati di colera, sono solo provati per il viaggio e per il cibo avariato che hanno mangiato.

È giunta una relazione del Dottor Fossetta [?], spedita dal Delegato, che attesta la malattia in Galizia e a Vienna.

*P.:* Thurn, conte; Dionisio/Stefano [?] Bulzo;<sup>1</sup> Agostino Capodistria; Giambattista Gaspari; Giovanna; Giuseppino Albrizzi; Fossetta [?], dottore.

30.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 14 ottobre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 30.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Milano.

---

<sup>1</sup> Non si evince a quale dei due fratelli si riferisce la Teotochi nella lettera.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Due righe solo per dirvi le nostre nuove senza entrare nelle particolarità, che jer l'altro vi abbiamo scritto Giuseppino ed io ...

*Reg.:* Alcuni casi inaspettati di morte hanno fatto sospettare seriamente l'avvento del colera in città. La paura e la preoccupazione sono poi svaniti perché i sospetti non si sono rivelati veri.

*P.:* Giuseppino Albrizzi.

31.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 17 ottobre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 31.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Lonigo.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Poiché sono ancora in tempo rispondo alla grata vostra da Milano diretta a Giuseppino, che dalle 10 è al magistrato ...

*Reg.:* Risponde alla lettera per conto di Giuseppino, il quale dalle 10 è dal magistrato. Sono rincuorati per il fatto che da tre giorni non ci sono più sospetti del colera. C'è stato un solo caso di malattia di un uomo (visitato da Hildebrand) ma si è escluso che si tratti proprio di colera. Ora si aspetta Hildebrand, di ritorno da [?], ancora sede del male, per dichiarare se la malattia è veramente temuta. Intanto, fortunatamente, dalla somma paura si è passati alla somma fiducia e il popolo, per rifarsi della paura, si prende gioco dei medici e delle loro diagnosi.

Lo ringrazia per essersi offerto di portarle la macchinetta da lei richiesta al dottor Frasconi per il reuma.

E' contenta per lui che è riuscito a vedere Bellotti e lo prega di salutare da parte sua lui e la sua famiglia.

E' molto felice del suo ritorno a Lonigo e spera di rivederlo presto.

Giuseppino torna in tempo e in un Post Scriptum sui fogli 3 e 4 saluta Tommaso e la sua famiglia rinnovando il suo amore per loro.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; Hildebrand; Frasconi; Felice Gaetano Maria Bellotti.

32.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia 18 ottobre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 32.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Manca l'indirizzo. Mancano inoltre i segni della ceralacca, della piegatura del foglio e del timbro della posta.

*Inc.:* Il Governatore, vicino al quale ho pranzato il giorno 15, mi disse, che non avevate chiesto la dispensa, che vi eravate proposto, ma che continuavate con le lezioni ...

*Reg.:* Ha pranzato con il Governatore il giorno 15; quest'ultimo le ha detto che Tommaso vuole continuare le lezioni. E' preoccupata per questa decisione e gli chiede di non affaticarsi troppo.

Aggiunge di dovergli comunicare a voce delle cose che non può scrivere.

*P.:* Johann Baptist Spaur, governatore.

33.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 23 ottobre 1825.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 33.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Lonigo.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.



*Inc.:* Vengo a felicitarvi per vostro ritorno un po' tardetto per verità, perché non volli che la mia povera letterina giungesse nel tempo stesso ...

*Reg.:* È felice per il ritorno di Tommaso.

Racconta di un viaggio ridicolo della signora Cicognara con la signora Marietta Petrettini. Se non glielo assicurassero e non glielo scrivessero gli amici mai crederebbe le due signore in viaggio insieme per Roma.

Lo invita a leggere l'articolo di Locatelli nella Gazzetta del giorno precedente, dov'è scritto di considerare le calunnie degli stranieri ridicole e per tanto di non badare a esse. Gli chiede se ha portato con sé il libro "Les souvenirs en Orient" di Lamartine. Aggiunge che a Venezia lo si trova tradotto, ma censurato. Si chiede cos'abbiano trovato da proibire in un racconto di un viaggio in Oriente quando si lasciano stampare e recitare cose molto peggiori. A proposito di cose peggiori, menziona l'articolo della Gazzetta di due giorni prima dove si dice che il Governo parla del Cardinale ed un altro articolo in cui si parla di medicina con termini che nessuno comprende. Pare che quest'ultimo articolo sia stato scritto da Hildebrand. Ammette di essersi voluta sfogare e così di aver parlato male di tutto e di tutti.

*P.:* Lucietta Cicognara; Maria Petrettini; Tommaso Locatelli; Alphonse de Lamartine; Hildebrand; Rachele Londonio; Giuseppino Albrizzi.

*O.:* A. DE LAMARTINE, *Souvenir, impressions, pensées et paysages pendant un voyage en Orient*, Parigi, 1835.

34.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 28 ottobre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 34.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Lonigo.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Non già il colera asiatico, o sporadico, temo che abbia colto ai cavalli incaricati nella innocente nostra corrispondenza ...

*Reg.:* Gli domanda se gli sono arrivate alcune sue lettere. È contenta per lui, che si diverte durante il suo soggiorno a Lonigo e che ha il tempo ogni tanto di andare anche a Milano e a Verona.

Scrivo solo per informare che stanno tutti bene di salute.

Lauretta ha avuto una bambina, è la quinta femmina e l'unico maschio che ha è debole e malaticcio.

Aggiunge che Giuseppino ha passato un mese infernale.

Porge i suoi saluti a Rachele.

*P.:* Scoconi Mosconi [?] Lauretta; Giuseppino Albrizzi; Rachele Londonio.

35.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 2 novembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 35.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Lonigo.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Se avessi voglia, mi fareste ridere con quegli amori che tratto tratto vi saltano indosso. Ora credere di amare svisceratamente la campagna, l'aria aperta, la solitudine ...

*Reg.:* Insiste parlando del libro di Lamartine e ne approfitta per dirgli (soprannominandolo «Tomaetto Stromboli») che ha notato un profondo cambiamento nel suo atteggiamento. Un tempo avrebbe fatto di tutto per essere uno dei primi a leggere il libro, ora invece trova piacere nel rimanere tranquillo in compagnia della sua signora e di qualche libro molto meno interessante. Quindi da «Tomaetto Stromboli» inizia a chiamarlo «Tomaetto calmo filosofo». Da un lato sorride per questo, dall'altro

però si intristisce sia nel vedere che l'amico cambia, sia nel constatare che le cose intorno a sé cambiano, al contrario del suo animo che rimane sempre lo stesso.

Si rallegra però perché Tommaso andrà presto a Padova, così potranno vedersi.

La lettera viene interrotta e ripresa il giorno dopo: tramite Gaspari ha ricevuto le tante cose buone da mangiare mandate da Tommaso, che è stato a Milano. E' dispiaciuta, però, di non aver potuto vedere Gaspari, in quanto quest'ultimo è andato a farle visita mentre lei ed il figlio erano a messa.

Ribadisce di essere contenta per il fatto che Tommaso andrà a Padova.

Il Patriarca è malato, non si sa bene di che malattia si tratti, anche se si sta prendendo in analisi la possibilità che sia colera.

Giuseppino aggiunge alcune righe per ringraziare personalmente Tommaso per tutte le cose buone che gli ha mandato, in particolare il cioccolato e le dolcezze bresciane.

*P.:* Alphonse de Lamartine de; Giambattista Gaspari; Giacomo Monico, Patriarca; Giuseppino Albrizzi.

36.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 4 novembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 36.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* A malgrado che Giuseppino vi abbia scritto jeri, voglio darvi anch'io il bene arrivato, e dirvi che sarà per noi grande e caro conforto il sapervi a noi vicino ...

*Reg.:* È felice di saperlo vicino e gli scrive nonostante Giuseppino gli abbia già mandato una lettera di benvenuto da parte di entrambi il giorno precedente.

Il colera sembra incombere sempre più, stanno infatti arrivando i sussidi per il popolo.

Racconta di un incontro con Franceschinis, il quale è andato a salutarla prima di partire, ed è preoccupata perché l'ha visto parecchio affaticato.

È molto preoccupata anche per il colera, che sta prendendo parecchio piede in città e Giuseppino cerca di tranquillizzarla.

Per non concludere tristemente la lettera racconta della Cicognara che ha scaricato la Petrettini durante il viaggio.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; Francesco Franceschinis; Lucietta Cicognara; Maria Petrettini.

37.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 7 novembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 37.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Se sempre abbiamo avuto piacere di scriverci e di ricevere reciprocamente le nostre nuove, ora questo piacere è divenuto un bisogno ...

*Reg.:* Il colera incombe e lei avverte la necessità di ricevere giornalmente notizie positive sulla salute dei suoi cari. Aggiunge, però, che la situazione sta migliorando: sono infatti diminuiti i malati ed aumentati i guariti. È preoccupata perché non ha ricevuto notizie da Tommaso, ma si è rallegrata quando ha sentito che a Padova la malattia è quasi estinta.

Lo informa che Franceschinis non sta bene per il reuma, ma dice che presto si riprenderà.

Giuseppino lo abbraccia e lei lo saluta con tutto l'animo.

Chiede di salutarle Costantino.

In un Post Scriptum sul foglio 3 scrive di aver appena ricevuto l'ambasciata di Gaspari e raccomanda a Tommaso per il giorno dopo di coprirsi bene e non prendere freddo.

*P.:* Francesco Franceschinis; Giuseppino Albrizzi; Giambattista Gaspari; Costantino Zacco.

38.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 15 novembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 38.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Pdova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Giorno di domenica quindi la messa e le lettere importate prima delle due. Mi occupo del Gondoliere e del Tappeto ...

*Reg.:* Si sta occupando del gondoliere e del tappeto ed è costretta a fare molti andirivieni.

Non ha ricevuto notizie da Franceschinis che l'ha informata della sua presenza, insieme alla Crivelli, a pranzo da Tommaso. Quindi saluta tutti ed in particolare la famiglia di Tommaso.

*P.:* Francesco Franceschinis; Crivelli.

39.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 16 novembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 39.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova. L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Quel tal Gondoliere, non mi piacque né punto né poco. E' sporchissimo, sono due anni che trovasi il Traghetto ...

*Reg.:* Il gondoliere non le piace affatto: grazie ai suoi studi lavateriani riesce a capire dagli occhi che è una persona falsa. Ha mandato Giuseppino a parlare con Zucchella, che ha confermato la sua tesi sul gondoliere e dice provvederà lui a mandargliene un altro, uno di cui ci si può fidare. Propone di mandarle il gondoliere che prima stava in

casa sua, lui l'ha dovuto licenziare perché si è sposato e lui i gondolieri li preferisce celibi.

Accenna ad uno scontro con Pascotini per il tappeto, che alla fine ha tenuto lei.

La contessa Mocenigo, sua vicina di casa, se ci sarà bel tempo, conta di andare a Treviso.

Consiglia a Tommaso di procurarsi un libro di Balbi, lei l'ha solo sentito nominare, non l'ha letto, ma sa che sono riportati stralci di Saint- More Giardin ed un aneddoto, da lei conosciuto tramite Francesco: «un morto dev'essere seguito da alcuno che lo preghi per esso, seguiamolo».

In un Post Scriptum sul foglio 3 aggiunge che Giuseppino gli scriverà il giorno successivo.

Intanto lo abbraccia e manda i suoi saluti a Franceschinis, che le ha scritto una lettera nella quale sperava di trovare un riscontro sul volume per il barone Galvagna.

*P.:* Giuseppino Albrizzi; Zucchella; Pascotini; Giovanni Mattio [?] Balbi; Francesco Franceschinis; Emilio [?] Galvagna.

40.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 25 novembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 40.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; inoltre è presente il timbro della posta.

*Inc.:* Vorrei che un moto più interno e geniale, che quello non p dell'alta- lena vi avesse posto la penna in mano: ad ogni modo ne gradisco l'effetto ...

*Reg.:* Avrebbe voluto che Tommaso le avesse scritto con più voglia ed ingegno, ma apprezza comunque la sua lettera.

E' dispiaciuta per la Crivelli, che non sembra più essere in grado di gestirsi da sola. Aggiunge che ha fatto bene a trasferirsi presso l'abitazione del figlio.

Lo invita a leggere il numero 10 o 11 del *Journal des débats*, che vuole l'Imperatore Nicola alla deputazione Municipale di Varsavia. A Venezia si crede che questa notizia sia stata inventata dai francesi per raccontare «orrori» attribuiti a Sua Maestà. Infatti nel numero 13 si scrive di un discorso in cui si mettono a paragone Paganini e Talmà. Del primo si esagera l'estrema avarizia, mentre del secondo si esaltano la bontà ed i numerosi atti di beneficenza.

Lei è d'accordo con l'opinione generale e crede che gran parte di questo discorso sia stata pronunciata. Non sa se sia stato pronunciato prima il discorso attribuito a Sua Maestà o quello che Adamo Czartorisky avrebbe pronunciato in un banchetto del signor Fergusson in Scozia. Se il primo discorso ad essere pronunciato fosse stato quello di Czartorisky, Nicola avrebbe avuto tutto il diritto di irritarsi nell'udire che ogni polacco non vede l'ora di sottrarsi al potere della Russia. Il discorso di Czartorisky (per altro migliore amico di Alessandro) è sicuramente stato inopportuno.

Ceresa le aveva scritto per parlarle di un piccolo credito offrendosi di spedirle il mandato. Lei gli aveva risposto di mandarglielo. Ma fino ad ora non è ancora arrivato nulla. Chiede a Tommaso se, per piacere, può andare a riscuoterlo lui.

Manda saluti alla famiglia, a Franceschinis e a Zacco, ai quali scriverà.

*P.:* Crivelli; Giuseppe [?] Paganini; François- Joseph Talmà; Adamo Czartorisky; Ceresa; Francesco Franceschinis; Costantino Zacco.

41.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 2 dicembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 41.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* O venerdì o sabato dunque! Non posso dirvi quando madre e figlio ne sieno lieti. Il Gondoliere ...

*Reg.:* Sia lei che il figlio sono contenti del nuovo Gondoliere. Ha una corporatura massiccia, è agile e molto intelligente.

42.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 12 dicembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 42.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, i segni della ceralacca e della piegatura del foglio ed il timbro della posta.

*Inc.:* La mia storditezza vi costerà gli oboli di questa lettera e l'impazienza vi avrà forse costato che nel leggere quella di jeri ...

*Reg.:* È molto stanca e scrive una lettera con molti scarabocchi. Aggiunge di essere consapevole che era così anche la lettera del giorno precedente, per questo ne farà scrivere a Giuseppino un'altra e più lunga.

43.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 21 dicembre 1835.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 43.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, i segni della ceralacca e della piegatura ed il timbro della posta.

*Inc.:* La vostra lettera di jeri, ci ha propriamente confortati, e vi ringrazio assai di avermela scritta. La neve, e la tempesta e la pioggia che qui cadevano ...

*Reg.:* E' molto contenta per aver ricevuto la lettera di Soranzo perché lo sapeva in viaggio col maltempo ed era preoccupata. Ora si sente rassicurata perché sa che è arrivato a casa e sta bene.

Racconta della morte di Gian Marina Contarini, avvenuta alla locanda mentre pranzava in compagnia il primo giorno di Quaresima. Erano, tra l'altro, presenti otto donne, di cui



quattro gravide e tra queste la figliastra del deceduto. È morto mentre recitava una sua poesia e precisamente il verso che dice «nessun conosce il suo momento».

Non sta bene e vuole mettersi a letto. Porge i suoi saluti ad alcuni amici.

*P.:* Gian Maria Contarini.

**Anno 1836.**

44.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 15 febbraio 1836 (la data è aggiunta a posteriori a matita).

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 44.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, i segni della ceralacca e della piegatura del foglio ed il timbro della posta.

*Inc.:* La mia picciola salute e la mia grande paura, che vogliate chiamarla, m'impedisce di offrire come pur vorrei, alla cara nostra Laretta, la mia compagnia ...

*Reg.:* Non sta bene e non può far compagnia a Laretta per la cavalchina del giorno seguente.

Secondo Battistino, lei non abbandonerà mai l'uso del vezzoso diminutivo «Aurelio» per riferirsi a Tommaso.

Sul foglio 4 sono riportati un calcolo ed una scritta che dice di aumentare la dose delle pillole: ne dovrà prendere una la mattina ed una la sera.

*P.:* Scoconi Mosconi [?] Laretta; Battistino Marin.

## Lettere senza data.

45.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 45.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, i segni della ceralacca e della piegatura del foglio ed il timbro della posta.

*Inc.:* V'aspetto alle cinque mio caro Tomaetto, essendoci da me, come sapete, l'indulgenza di mangiare [?] il venerdì ...

*Reg.:* È venerdì e lo aspetta per le cinque.

Gli chiede se ha letto quell'ode famosa di cui non si capisce bene il contenuto. Lei l'ha l'ha sentita leggere da Zorzetto, ma le smorfie che faceva nel leggerla l'hanno fortemente distratta e non è riuscita a capire quasi nulla.

*P.:* Alessandro Zorzetto.

46.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 46.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, i segni della ceralacca e della piegatura della pagina ed il timbro della posta.

*Inc.:* Voleva scrivervi, che se verso le 5 vi foste perduto da queste bande, avreste trovato l'ospital [?]. Ora devo aggiungere che ...

*Reg.:* Lo invita a casa sua alle cinque. Ci sarà anche Frederic, che, arrivato la mattina stessa, si ferma per mangiare i ravanelli per poi ripartire subito dopo. Quest'ultimo è

stato incaricato da Petrettini di recuperare l'orologio ed il ritratto di Cristina e di consegnare il tutto a Tommaso. Aggiunge che Petrettini credeva che questi affetti fossero già nelle mani di Tommaso, invece sono ancora fermi alla dogana.

*P.:* Frederic; Leopoldo Petrettini; Cristina.

47.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 13 luglio ... (aggiunto a posteriori a matita).

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 47.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Ho ricevuto la vostra letterina con quel piacere con cui si vede il ritorno di un antico e carissimo amico ...

*Reg.:* È molto felice per aver ricevuto la sua lettera.

Gli propone una riflessione su Rochefoucauld: gli dice di rifletterci almeno lui che può godere del fresco della sera, mentre lei e Giuseppino stanno soffrendo il caldo, Giuseppino in particolare, il quale ha anche mal di denti e per questo motivo non ha dormito per molte notti.

Racconta del pranzo a casa della contessa Semailaft [?] di Mettoni e dell'elogio a Lucietta Londonio, che si è sposata. Puntualizza che del matrimonio avrebbe voluto saperlo da lui.

Mette in preventivo di andare a casa sua il 29, così da poter essere presente al palio del 30, ma l'argomento si può anche riprendere più avanti.

Nel frattempo gli chiede di inviarle la cassetta di legna e saluta la sua famiglia.

*P.:* François La Rochefoucauld; Giuseppino Albrizzi; Semailaft [?] di Mettoni, contessa; Lucia Londonio.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia 29 novembre ...

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 48.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Dal signor Bertazzi ho ricevuto gli ottimi passatutto e ve ne ringrazio molto. Ho fatto dire a Giovanna, che si umilia a voi tutti, di levare i vostri dal canestro e riporli nel solito stampino ...

*Reg.:* Lo ringrazia per averle fatto recapitare da Bertazzi degli ottimi passatutto.

Anziko [?], appena tornato da Milano, ha portato due pacchetti per Tommaso sopra i quali si è informata e ha saputo che non si tratta di cibo. Comunque, un pacchetto glielo consegnerà Lucia e uno la madre.

Franceschinis sembra non star molto bene e fa delle cose strane. Gli ha scritto più volte ma non ha ricevuto risposta.

È inoltre triste per la scomparsa di Contarini e Aglietti.

Chiede conferma sul pettegolezzo riguardante la Crivelli che non vuole più tornare ed affitterà la sua casa.

Parla di Pirà che, reduce dalla Francia, si dice sia stato allontanato dall'Italia, ma sembra esser stato visto a Milano.

*P.:* Giuseppe Bertazzi; Anziko [?]; Lucia Londonio; Francesco Franceschinis; Gian Maria Contarini; Francesco Aglietti; Crivelli; Pirà.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 6 settembre ... (aggiunto a posteriori a matita)

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 49.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Sono inquieta assai, anzi stordita, per le voci sinistre, che si sparsero dell'economia della famiglia Zigno, e vi prego darmene qualche certezza. La cosa sarebbe tanto più crudele ...

*Reg.:* E' molto preoccupata per la situazione economica della famiglia Zigno, sulla quale ha sentito notizie gravi. Spera che Tommaso smentisca e gli chiede se almeno resterà loro la Certosa e la casa in cui abitano.

Manda saluti a Rachele.

*P.:* Zigno; Rachele Londonio.

50.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 50.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; non è però presente il timbro della posta.

*Inc.:* Ho scritto un bigliettino a Bonsembiante (che doveva partire non so per dove, mercoledì) per dirgli che s'è possibile si trattenga qui fino al vostro imminente ritorno ...

*Reg.:* Ha scritto un bigliettino a Bonsembiante per chiedergli di rinviare la partenza e di attendere l'imminente arrivo di Tommaso.

Ha ricevuto il ritratto di Ippolito.

Cicognara ha problemi con il Patriarca ed anche Zannini sta avendo dei problemi perché ha fatto stampare una satira per la quale era già stato multato.

*P.:* Bonsembiante, medico; Ippolito Pindemonte; Giacomo Monic, Patriarca; Leopoldo Cicognara; Paolo Zannini.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 20 giugno ... (aggiunto a posteriori a matita).

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 51.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Se fosse lecito bestemmiare, bestemmierei contro l'infedele posta che mi ha recato in questo momento (sono le due dopo il mezzo giorno) quella vostra letterina di giovedì ...

*Reg.:* Inveisce contro la posta che ha ritardato l'arrivo di una sua lettera a Tommaso.

Aveva saputo che l'amico Creglianovich era stato trasportato dove nemmeno lei vuol dire ed è andata in collera quando ha scoperto che non era vero e che l'amico stava bene.

Ringrazia Tommaso per l'interessamento sul loro soggiorno a Padova.

Racconta un fatto divertente: si stava organizzando una riunione per parlare dell'adozione da parte di Ricchi di un figlio naturale nato a Parigi, ma educato a Venezia e a Corfù. Lei aveva già rifiutato con convinzione la partecipazione a questa farsa. Non sa se per questo suo rifiuto o se per altro motivo ha ricevuto, la mattina stessa, la ritrattazione della signora Cecilia. Gli invia la ritrattazione per fargli fare due risate.

Si rallegra perché Cicognara sta bene e perché Tommaso ha pranzato con Zigno e Stefano.

Giuseppino lo abbraccia.

Chiede notizie di Châteaubriand.

*P.:* Giovanni Creglianovich; Giuseppino Albrizzi; Cecilia Manin [?]; Ricchi; Leopoldo Cicognara; Zigno; Stefano Teotochi; François-Auguste-René de Châteaubriand.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 53.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Venezia.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* Due righe a [?] che parte per ringraziarvi e sgridarvi. Ringraziarvi della zuccheriera e sgridarvi pel quel dubbio in cui mettere la vostra gita e quella di Mustoxidi ...

*Reg.:* Scrive poche righe per ringraziarlo per la zuccheriera, ma anche per sgridarlo perché non è sicuro di poterla raggiungere a Venezia con Mustoxidi in quanto probabilmente riceverà la visita di Franceschinis. Non ammette questi dubbi e lo manda a dire anche al signor Andrea. Suggestisce, se davvero Franceschinis sarà suo ospite, di proporre anche a lui la gita a Venezia perché sicuramente gli farà piacere rivedere il Terraglio. Li aspetta e conferma anche di essere da loro mercoledì a pranzo a Padova.

Informa Tommaso che i suoi cavalli stanno bene, hanno sempre riposato, tranne la sera precedente perché hanno accompagnato lei ed alcuni amici alla Porta di Treviso.

Mozzi, Maisonfort e Bellavite lo salutano, Giuseppino lo abbraccia e lei lo saluta con tutto l'animo.

Maisonfort andando a Padova vorrebbe che andarla a trovare a Lonigo, però lei non sa se Giuseppino potrà allontanarsi. Ne riparleranno.

*P.:* Francesco Franceschinis; Andrea; Bartolomeo [?] Mozzi; Louis de la Maisonfort; Francesco Bellavite; Giuseppino Albrizzi.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 54.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.



L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; non è però presente il timbro della posta.

*Inc.:* Mi accorgo che le mie lettere vi hanno dato un po' di ripienezza. Ne credevo suscettivo lo stomaco ma non il cuore. Non vorrei che precipitate nella scelta dei custodi della casa ...

*Reg.:* Sapendo che Tommaso sta cercando dei nuovi custodi per la casa, gli dice che Stefano potrà senz'altro essergli d'aiuto.

Lo informa che sua madre sta bene, mangia regolarmente e la sera rimane molto spesso fino alle due al bar: è stupefacente considerando l'età che ha.

Maino gli manda i suoi saluti.

E' dispiaciuta perché Franceschinis non sta bene.

*P.:* Stefano Teotochi; Giuseppino Albrizzi; Maino; Francesco Franceschinis.

54.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, 19 settembre ... (aggiunto a posteriori a matita).

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 55.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Non sono presenti i segni della ceralacca; sono però presenti i segni della piegatura del foglio ed il timbro della posta.

*Inc.:* Oh bella da vero! Svolgeva il pacchetto e leggeva- Luisa Strozzi- novella, già da lungo tempo annunciata, quando si mi annunzia i Soranzo ...

*Reg.:* Ha ricevuto il pacchetto con la nuova novella Luisa Strozzi, di cui tanto già si parlava. Mentre la stava leggendo sono andati a casa sua i genitori di Tommaso, ai quali le è venuto spontaneo regalarne una copia.

Scriva anche per dargli una buona notizia, e cioè che Leopoldo, accompagnato da Lucietta, è uscito di casa per respirare un po' d'aria fresca.

Lo ringrazia per la sua visita, alla quale mancava solo Francesco, che peraltro saluta.

*P.:* Giovanni Rosini; Leopoldo Cicognara; Lucietta Cicognara; Francesco Franceschinis.

*O.:* G. ROSINI, *Luisa Strozzi, storia del secolo XVI*, Niccolò Capurro editore, Pisa, 1833.

55.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Venezia, 25 novembre ... (aggiunto a matita).

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 56.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è presente inoltre il timbro della posta.

*Inc.:* Spero che abbiate ricevuto a Lonigo una mia lettera, ed una seconda da Giuseppino. Io pure ebbi due vostre: da Bassano l'una e l'altra da Lonigo ...

*Reg.:* Spera che Tommaso abbia ricevuto a Lonigo la sua lettera ed anche quella di Giuseppino. A loro ne sono pervenute due da lui, una da Lonigo ed una da Bassano.

Lo informa che sua madre sta bene e che sta passeggiando in piazza.

Non ha novità interessanti tranne una: il ministro Appony ha portato Tozzetti con sé a Londra ed il secondo verrà nominato Cavaliere dell'Ambasciata in Portogallo.

*P.:* Giuseppe Albrizzi; Antonio Rodolfo Appony; Tozzetti.

56.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 57.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO, a Padova.

L'indirizzo si trova sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca e della piegatura del foglio; è inoltre presente il timbro della posta.

*Inc.:* E poi mi direte la saggia! Oh il brutto tempo che abbiamo, e questo sarebbe stato spiacevole il passaggio della Laguna. Jeri tutto fu ...

*Reg.:* Il testamento di Treves non è ancora stato aperto, ma si parla molto dei milioni che avrà lasciato.

Accenna al sonetto di Monti.

L'Imperatore non è più passato per Padova e l'Imperatrice l'ha presa male.

La signora Pasqualigo va tutte le sere dalla Annetta Giustinian, si siede, incrocia le mani e non parla. A volte alza gli occhi al cielo.

Ha dato a Maino la lettera ed il denaro, lui e Bellavite lo salutano.

In un Post Scriptum sul foglio 2 aggiunge il testamento di Treves: lascia tutto ai figli Iacomo e Isacco. Si scusa con gli amici per non aver parlato di loro, ma celebra con loro il ritorno dalla figlia, assente da anni. Aggiunge un sonetto, e si scusa per la brevità del testamento.

*P.:* Giacomo Treves; Vincenzo Monti; Pasqualigo; Annetta Giustinian; Maino; Francesco Bellavite; Iacomo Treves; Isacco Treves.

57.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCI ALBRIZZI.

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 58.

*Dest.:* TOMMASO MOCENIGO SORANZO.

Mancano l'indirizzo, i segni della ceralacca e della piegatura del foglio ed il timbro della posta.

*Inc.:* Non so, mio caro Tomaetto, se questa lettera posa spiacervi: io credo di sì, ed è perciò che vogliosa da lungo tempo di scrivervi, pure non sapeva rivolgermi ...

*Reg.:* Scrive con quella libertà che la loro amicizia le consente per confessargli che lo vede molto cambiato, che si sta discostando sempre più da quello che era. Ricorda che d'inverno di solito era triste, ma le permetteva di stargli accanto. Durante la primavera e l'estate riparava alle sue stranezze con qualche amabile pentimento e gentilezza. Ora di tutto ciò non c'è più nulla, sono rimaste solo durezza e freddezza nei confronti di tutti.

Ha parlato con Maino di questa situazione. Gli dice queste cose perché è sinceramente dispiaciuta e scrive anche a nome di Giuseppino, che gli è molto affezionato.

Vuole evitare di parlare dell'affare del terreno, che lui avrebbe voluto vendere.

Non vuole parlare nemmeno della tempesta del Terraglio dell'anno precedente.

Lo sgrida per i guai che ha combinato con Papadopoli.

Gli chiede di essere sincero e di dirle se davvero si preoccuperà per le sorti di Giuseppino e gli conferma circa la proposta avanzata da lui (e riferita a lei da Manfredini ed Ippolito) di far fare a Giuseppino una brillante carriera diplomatica. Lei gliene è grata ma allo stesso tempo non vuole allontanarsi dal figlio.

Chiede scusa per la lunghezza della lettera, ma aveva davvero bisogno di dirgli quelle cose, lo doveva a lui ed a se stessa.

Gli ricorda il forte affetto che nutre nei suoi confronti.

*P.:* Maino; Giuseppino Albrizzi; Antonio Papadopoli; Federigo Manfredini; Ippolito Pindemonte.

## LETTERE INDIRIZZATE AD ALTRI DESTINATARI.

58.

*Mitt.:* ISABELLA TEOTOCHI ALBRIZZI, Padova 23 agosto 18...

Autografo. Carteggio Albrizzi, busta 190, carta 52.

*Dest.:* FRANCESCO BELLAVITE, a Venezia.

L'indirizzo è sul foglio 4. Sono presenti i segni della ceralacca ed il timbro della posta.

Non sono presenti i segni della piegatura del foglio perché la lettera è fotocopiata.

*Inc.:* Ricevo la grata vostra ...

*Reg.:* È onorata per aver ricevuto una sua lettera e quindi risponde.

Scrivo che dopo pranzo partirà con il figlio per Vicenza e l'indomani o dopodomani andranno a Lonigo, dove li aspetta Soranzo.

È felice che abbia chiarito la situazione con Morosini.

Chiede di dire a Maino di farle avere notizie sulla sua salute.

Manda saluti alla moglie.

*P.:* Tommaso Mocenigo Soranzo; Costantino [?] Morosini; Maino.

# **APPENDICE**

**Sonetto di Treves, carta 57.**

Il sonetto è inedito. Nella trascrizione sono rispettate l'ortografia e la punteggiatura originali.

Nel fiso riguardar l'amato obbietto  
Del mio lungo desir, tanta è la piena  
La dolce piena del paterno affetto  
che il gaudio quasi a delirar mi mena.

L'anima, tutto abbandonando il petto,  
corre negli occhi e amor ve l'incatena;  
Ruba ogni altro sentir l'alto diletto,  
E vivo il respirar mi mostra appena.

O voi che dell'amor mio qui cerchio fate,  
cortesi amici, in cui s'accoglie e splende,  
quanta puote in bell'alme esser bontade;

Se in dì sì lieto il mio tacer v'offende,  
Se da me son diviso, oh perdonate!  
Il soverchio gioir muto mi rende.

## **BIBLIOGRAFIA**



- ❖ N. M. FILIPPINI, *Donne sulla scena pubblica. Società e politica in veneto tra Sette e Ottocento*, Milano, Franco Angeli, 2006.
  
- ❖ C. GIORGETTI, *Ritratto di Isabella*, Firenze, Le Lettere, 1992.
  
- ❖ M. DAL CORSO, *Un emigré nel salotto Albrizzi*. Le lettere di Philippe D'Arbayd Jouques a Isabella Teotochi Albrizzi, Bollettino della Biblioteca Civica di Verona, 4, Inverno 1998 – Primavera 1999.
- ❖ *Epistolario Ugo Foscolo*, a cura di P. CARLI, Firenze, Edizione nazionale, Felice Le Monnier, 1949, vol. XIV.
  
- ❖ *Epistolario Ugo Foscolo*, a cura di P. CARLI, Firenze, Edizione nazionale, Felice Le Monnier, 1970, vol. XX.
  
- ❖ M. DONI GARFANINI, *Lettere e carte Magliabechi*, Roma, Istituto Storico Italiano per l'età moderna e contemporanea, 1981, vol. 1, parte 1.
  
- ❖ IPPOLITO PINDEMONTI, *Lettere a Isabella (1784- 1828)*, a cura di Gilberto Pizzamiglio, Firenze, Leo S. Olschki Editore.
  
- ❖ BENNASSÙ MONTANARI, *Della vita e delle opere di Ippolito Pindemonte*, a cura di Gian Paolo Marchi, Verona, 2003.
  
- ❖ CORRADO VIOLA, *Epistolari del Settecento*, Verona, Edizioni Fiorini, 2004.
  
- ❖ CORRADO VIOLA, *Epistolari del Settecento, Primo supplemento*, Verona, Edizioni Fiorini, 2008.